



Comunicazioni FAC

123

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Direttore responsabile: Mario Sgarbossa - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 1 - 2017 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di aprile 2017 da Trullo Comunicazioni srl - Roma

Movimento FAC - Centro Nazareth

Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Tel 06 65000247/252
e-mail: movimentofacroma@gmail.com - www.movimentofac.it

Camminando con il FAC

Esperienze e risonanze 2017

- Il corso sposi

Spiritualità

- "Quando la vita si distrae,
cadono gli uomini"

- La lampada

Proposte formative

- In cammino verso il nostro
prossimo seminario

- "L'Amore" ai giorni nostri

- Corsi FAC 2017

**“Usciamo, usciamo
ad offrire a tutti la vita
di Gesù Cristo”**

Papa Francesco

“Comunicazioni FAC” è inviato in omaggio. È per noi un impegno economico non indifferente.
Ci affidiamo alla bontà della Provvidenza, perchè ci venga incontro nel modo che meglio crederà.

CAMMINANDO CON IL FAC

Corso sposi febbraio 2017

Anatomia dell'amore. Ci conosciamo?

Anche quest'anno la nostra famiglia ha partecipato al Corso Sposi che si è svolto nei giorni 1-5 febbraio. Il desiderio di incontrare ancora gli amici conosciuti in occasione di precedenti incontri ed il bisogno di crescere nell'amore sono le ragioni che hanno ancora una volta accompagnato la nostra decisione di partire per Roma.

Non è mai cosa semplice trovare spazio e tempo da sottrarre agli impegni lavorativi e scolastici di tutti i giorni ma siamo ostinati lottatori e sappiamo che bisogna lottare per realizzare il sogno di crescere nella relazione coniugale e familiare.

Tutti i momenti di incontro sono stati segnati dalla riflessione personale e di gruppo e con i magnifici relatori ci siamo soffermati su quanto umanamente sperimentiamo tutti i giorni, sui "malesseri" che ac-

compagnano le nostre giornate, anche fisici che spesso nascondono inquietudini profonde.

Abbiamo cercato risposte alle tante domande suggerite dai temi proposti che hanno riguardato il nostro vissuto di coppia, intriso di spiritualità e corporeità. Interrogandoci a fondo, come sempre accade quando siamo desiderosi di crescere nella vita coniugale, abbiamo riflettuto sull'impegno ad accogliere continuamente e reciprocamente, sulla necessità di equilibrio tra "prossimità" e "distanza" che l'amore maturo deve stabilire affinché la relazione amorosa si apra concretamente alla vita in tutti i suoi aspetti.

Partecipando al Corso Sposi abbiamo sperimentato che la relazione coniugale vive momenti difficili e di debolezza ma che una possibilità di salvezza c'è se ci mettiamo alla ricerca di noi stessi, se impariamo a conoscerci e ad accogliere reciprocamente in tutte le dimensioni personali.

È stato importante "scoprire" che l'uomo si comprende solo sullo sfondo dell'eterno, dell'infinito, del mistero che gli appartiene e che si manifesta con le esperienze rivelatrici della nascita, della morte, del

dolore, dell'amore e della sessualità; abbiamo compreso che se la nostra relazione di coppia resta ancorata al finito e all'effimero non c'è futuro per la famiglia tutta.

Al Corso Sposi i nostri figli hanno partecipato nel ruolo di educatori dei più piccoli, dedicando tanto impegno con il cuore colmo di gioia.

Li abbiamo osservati nell'organizzazione delle tante attività programmate e abbiamo apprezzato il loro farsi dono per gli altri. Possiamo oggi dire che se l'amore viene vissuto mentre si segue un cammino di maturazione personale e familiare, la famiglia allarga i suoi orizzonti e diventa partecipe della parte buona della storia dell'uomo.

Un infinito grazie alla famiglia del Centro Nazareth che ci accompagna nella ricerca di quel Dio che è insito in ognuno di noi.

Elvira e Antonello Febbraio



SPIRITUALITÀ

“Quando la vita si distrae, cadono gli uomini” ()*

Mentre scrivo ho la tv accesa, per seguire la visita di Papa Francesco a Milano... La prima tappa della sua visita è nel quartiere Forlanini, dove ci sono le cosiddette “case bianche”... Mi sembra che si tratti di una realtà abitativa molto simile a quella del “serpentone” di Corviale, quel palazzone poco distante dal Centro Nazareth, che l’anno scorso ho avuto modo di visitare, insieme ai partecipanti al corso giovani.

Sono le case degli ultimi, degli immigrati, dei poveri, degli abusivi. Realtà di emarginazione, purtroppo presenti ai margini di quasi tutte le città, nelle quali si coglie subito un senso di abbandono, di degrado, di rassegnazione.

Ebbene, Francesco è partito proprio da qui, sta entrando nelle case della gente, visita le persone che più hanno bisogno di una parola di conforto, di speranza, di sostegno... E mi viene in mente, ricordando proprio quella visita fatta l’estate scorsa al palazzone di Corviale, che al primo impatto ebbi un po’ di paura, quella paura dettata dalla diffidenza, dal sospetto, dai pregiudizi che ci assalgono quando ci troviamo di fronte ad una realtà di degrado. Gli ascensori rotti, le scale dissestate, il disordine, lo sporco ovunque, mi procurarono una sensazione di insicurezza, che a malapena riuscivo a mascherare. Mi bastò incontrare lo sguardo di alcune persone, il loro sorriso sortì un effetto rassicurante.

Il pregiudizio troppo spesso ci blocca, paralizza la nostra naturale propensione alla relazione, ci impedisce di avvicinarci agli altri, di farci prossimo degli altri...

Ed è davvero triste dover constatare che anche nelle nostre comunità ecclesiali, troppo spesso il pregiudizio paralizza il nostro slancio pastorale, rendendoci simili a piccole sette, a circoli chiusi.

Ricordo che pochi mesi prima che si aprisse l’Anno Santo straordinario della Misericordia, papa Francesco lanciò un appello a tutte le parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa, affinché aprissero le loro porte per accogliere, ognuno, almeno una famiglia di profughi...

Ebbene, a distanza di oltre un anno, e ad Anno Santo già concluso da mesi, pare che questo appello sia stato accolto da pochissime comunità.

Un dato significativo, indice forse di una nostra incapacità di aprirci non solo ai bisognosi di aiuto ma, più in genere, a relazioni autentiche... Un’opportunità che stiamo perdendo, vittime come siamo del sospetto, della paura di essere “invasi”, di perdere la rassicurante monotonia quotidiana, fatta delle solite relazioni, anche di quelle che non sopportiamo più, ma che ci fanno sentire tranquilli.

Ci sono momenti in cui, come cristiani, appartenenti alla

Chiesa di Dio, ci dovremmo vergognare. Quando la cronaca racconta di parroci, vescovi e sedicenti cattolici che chiudono le porte ai migranti, che partecipano alle proteste contro l’arrivo dei profughi, che giustificano l’atteggiamento di chiusura nei confronti di chi chiede asilo, dovremmo avere un moto di rabbia, una reazione uguale e contraria...

Invece assistiamo inermi a questo declino socio-culturale e spirituale, facendo finta di nulla, rinunciando a dare una testimonianza forte, richiudendoci nelle nostre comunità, troppo impegnati ad organizzare la solita catechesi, le solite celebrazioni, le solite feste di accoglienza, in cui in realtà accogliamo sempre le solite persone, o accogliamo noi stessi...

Ci siamo ancorati saldamente ad una sorta di **“consumismo spirituale”** privo di vera vita, di comunione solidale e di fecondità missionaria (cfr. EG 89). Abbiamo dimenticato che la fede in Gesù Cristo non va vissuta solo in una dimensione individuale, ma include la relazione con la carne e i volti di chi ci sta intorno, di chi bussa alla nostra porta.

Ci illudiamo di esserci aperti al mondo solo perché oggi la tecnologia ci permette, nascosti da una tastiera o da un touch screen, di scrutare le vite degli altri, di sapere in tempo reale ciò che succede vicino e lontano da noi...

“Tutti tuttologi col web, coca dei popoli, oppio dei poveri”, recita una recente canzone di grande successo.

“Mettiti in salvo dall’odore dei tuoi simili”... Sono parole della stessa canzone. (*)

“Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all’altro o da un compito all’altro, senza creare vincoli profondi e stabili”. (EG 91)

Cercare nuovi compagni di strada, nuovi volti, nuovi amici, gioire e soffrire con essi. Cercare vie sempre nuove di evangelizzazione, uscire dal proprio gregge per conoscere altri greggi... Liberarci dai pregiudizi, dalle paure che ci paralizzano. È questa la via da seguire, per guarire dall’individualismo e dallo spiritualismo. È questo il vaccino per non ammalarsi, per riprenderci le nostre comunità.

Sto ascoltando in diretta le parole di Papa Francesco, che ora è arrivato al Duomo di Milano:

“Non dobbiamo temere le sfide!”

(*) “Occidentali’s karma” di Francesco Gabbani

La lampada

Stava un giorno Gesù accendendo delle lampade.

(E le lampade erano i suoi discepoli e i suoi amici).

E disse: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto il letto; la pone invece su un lampadario perché chi entra veda la luce" (Lc 8,16).

E disse ancora: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone, e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16).



La lampada è fatta per essere messa "in alto".

Perché faccia luce.

Ma essa sta là dove la poni.

Non parla, la lampada.

Dona luce e calore.

In alto, non si vanta. Serve. Umilmente.

È nella sua natura donare una luce calda, e viva.

Specchio vivace di Colui che disse di sé: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12). E che, essendo Luce, è Vita e Ardore.

La lampada dona luce e ardore consumandosi.

È la sua vita, che è luce e calore.

È la sua vita, che si muta in luce e ardore.

E si consuma.

È questo luminoso, ardente consumarsi, la sua parola.

Una parola viva, calda, luminosa.

In una stanza, la lampada dà gioia. È condizione tassativa per l'operare di tutti.

Eppure nessuno pensa alla lampada. Né la ringrazia.

Né la lampada si offende.

...Continua, la lampada, ad ardere, ad illuminare.



Stava una lampada, una notte, ardendo davanti a Gesù nel Sacramento.

Alla sua luce tenue, calda, umile, tutta la cappella



palpitava. Come per il pulsare di una sua segreta anima.

D'un tratto la lampada parlò.

A modo suo parlò.

Era prossima alla sua fine e al dono totale di sé.

Ancora poche briciole di cera;

ancora qualche goccia d'olio...

E la fiamma "crepitando" parlò.

Poi si lamentò più forte, e mandò gli ultimi grandi bagliori.

...Era la fine.

...Ancora un bagliore e tacque. Si spense.

E fu buio.

E qualcuno, presente alla scena, pensava alla luce.

E tra sé mormorava: "Ora ci vuole un'altra lampada. Anonima. Umile. Silenziosa. Che arda. Con la vita, arda. E continui a ricordare al mondo: Qui c'è Gesù, la Luce, il Sole!".



Vuoi tu essere questa lampada luminosa, silenziosa, che vivendo, illumina e arde, per continuare a consegnare al mondo la luce di Gesù?

Lì dove sei. Con la vita. In silenzio.

Donando te stesso tradotto in vita che serve, arde, illumina?

Don Paolo Arnaboldi

Ottobre 1982

PROPOSTE FORMATIVE

In cammino verso il nostro prossimo seminario

Guardandomi attorno, nella sfera ecclesiale, mi pare di osservare che siano mutate diverse cose rispetto ad un po' di anni fa, quando la spinta comunitaria ci portava ad impegnarci e a costruire una dimensione sociale della nostra fede. Oggi siamo un po' più soli, viviamo un po' più per conto nostro; insomma, siamo un po' più individualisti ed è venuta a mancare quella dimensione comunitaria della nostra fede, che ha permesso di far crescere le nostre comunità ecclesiali ed ha consolidato l'opera di molti movimenti e aggregazioni. Anche noi, come Movimento Fac, abbiamo vissuto questa parabola, ma non vogliamo rassegnarci alla situazione tale e quale e proviamo a darci un percorso.

Innanzitutto, la riscoperta del nostro carisma e delle nostre fondamenta: quella **spiritualità** che ci ha donato don Paolo Arnaboldi – il nostro fondatore – di incontro con il Signore, che **diventa annuncio e fraternità**, che guarda al di fuori testimoniando e si fa carico delle situazioni difficili e di bisogno, in un afflato universale che in Cristo Gesù vuole abbracciare tutti gli uomini. Abbiamo, così, l'anno scorso, approfondito il tema dell'**incontro vivo con Gesù vivo**, il punto apicale del nostro Movimento, l'incontro con Gesù che in me diventa vita e vita vissuta, testimonianza e dono per le persone e le comunità che mi stanno attorno.

Quest'anno vogliamo approfondire il tema dell'**educazione all'amore**. Cerco di spiegarmi: l'espressione è di don Paolo Arnaboldi. Con essa, volevamo esprimere la **chiamata alla missionarietà** derivante dall'incontro con Gesù; Gesù è il dono di amore di Dio Padre a noi uomini; nell'incontro con Gesù noi abbiamo fatto esperienza dell'amore del Padre;

e questo amore ricevuto a nostra volta lo doniamo, mettendo in moto una catena di amore che può veramente scaldare e toccare il cuore di tutti gli uomini; è il **dinamismo dell'amore**, accolto, condiviso, diffuso, donato, che fa nuove tutte le cose sulla terra. Questo dinamismo però non si fa da solo; richiede un impegno da parte nostra, una adesione al progetto del Signore, una educazione, che ci permette di fare un cammino e crescere nella relazione con Gesù e con i fratelli. Sì, tutte e due le dimensioni sono fondamentali: quella verticale, che ci porta al Signore, e quella orizzontale, che ci porta ai fratelli.

Mi vengono in mente questi grandi temi: **la fraternità, la comunione, la missione**. Sappiamo solo balbettarli, ma sono quelli che, dall'incontro con Gesù, ci permettono uno slancio verso il largo. La Chiesa ha bisogno di riscoprire questi temi, per diventare di più se stessa e per saper affrontare le sfide di questo millennio e dare ancora una speranza alla storia che stiamo vivendo.

Perché non provare insieme ad interrogarci e nella condivisione delle esperienze provare a trovare percorsi possibili per viverli? In fondo, è anche questa una educazione all'amore, che in Gesù diventa dono vissuto e donato di Amore; perché è proprio Lui, l'Amore per eccellenza che noi comunichiamo e testimoniamo quando proviamo ad inserirci in questo dinamismo.

Allora, arriverci a settembre, al Centro Nazareth, qui a Roma, per vivere assieme il nostro prossimo seminario.

Francesco Benvenuto

Seminario di formazione pastorale

dal 21 settembre sera al 24 pranzo

“Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno” (EG 101)

Comunità chiamate ad essere testimoni luminose ed attraenti di amore e riconciliazione

Interverrà don Francesco Pilloni, direttore del Centro Diocesano di pastorale Familiare di Verona

“L'Amore” ai giorni nostri

Da sempre l'amore è oggetto di innumerevoli disquisizioni filosofiche e scientifiche che tentano di spiegare a 360 gradi il suo vero significato ed il suo funzionamento senza mai riuscirci appieno.

L'amore è matematica:

quanto dista il tuo cuore dal mio?

L'amore è fisica:

quanto è forte?

L'amore è chimica:

se ci metti insieme reagiamo alla grande.

L'amore è biologia:

una cellula dividendosi si moltiplica.

L'amore è arte:

la forma d'arte più bella sono occhi permeati d'amore.

L'amore è italiano...

ma anche tutte le lingue del mondo!

Possiamo continuare in questo intento di spiegare l'amore, ma in nessun modo saremo in grado di coglierlo in tutti i suoi aspetti, sembra sempre sfuggirci qualcosa.

La parola amore ha origine dal latino a-mors = senza morte. Tuttavia nulla è senza morte, siamo esseri finiti in un mondo finito.

Allora com'è possibile che l'amore sia senza fine?

E perché non riusciamo a spiegarlo in maniera completa?

Don Paolo Arnaboldi una guida ce l'ha fornita nel suo

libro **“L'AMORE”**, che apre spiazzandoci fin dalle prime battute in cui ci dice subito che la definizione di Amore è scritta nella Bibbia:

“Deus Charitas est - Dio è Amore”.

Noi del Gv17(*) abbiamo deciso, su idea della nostra guida don Giuseppe Tilocca, di seguire un percorso di formazione avendo come base di partenza proprio questo libro, uno dei pilastri del Movimento FAC.

Fin da subito ci siamo meravigliati di come un libro pubblicato negli anni Ottanta risulti, alla lettura, complicato, ma ancora attualissimo e pieno di verità.

Abbiamo, perciò, deciso di riprenderne i contenuti e riproporne la bellezza in una chiave più moderna e fruibile a tutti.

Questo testo ci ha così tanto affascinato che abbiamo anche deciso di improntare il corso giovani sulla tematica dell'Amore e su cosa vuol dire oggi amarsi!

Il corso giovani 2017 **“per Amare Bisogna Condividere”** si terrà **dal 14 al 20 agosto** e sarà guidato da don Giuseppe Tilocca e da un gruppo di giovani e adulti del Movimento Fac.

Patrizia Pepe e Sara Novi

(*) Il Gv17 è un gruppo di giovani che, riferendosi al cap. 17 del Vangelo di Giovanni, si impegnano a promuovere l'apostolato del Movimento Fac nella Chiesa e nella società.

Amare sempre!

Amare solo!

Amare tutti!

Amare a tutti i costi!

Amare anche stando zitti!

Amare a fatti!

don Paolo Arnaboldi



PER

A

AMARE

B

BISOGNA

C

CONDIVIDERE

14-20 agosto 2017
CENTRO NAZARETH - ROMA

ESPERIENZA GIOVANI

C'è un "A B C" da apprendere, un alfabeto delle relazioni di cui ci dobbiamo riappropriare e che la società, e i giovani al proprio interno, pare non conoscano o l'abbiano dimenticato.

INFO E DESTINATARI

Il corso è rivolto a giovani che desiderano vivere un'intensa esperienza di formazione e spiritualità.

Il percorso sarà guidato da don Giuseppe Tilocca, Diocesi di Iglesias, e da un gruppo di giovani e adulti del Movimento FAC.

PER PRENOTAZIONI

**Movimento FAC - Centro Nazareth Via Portuense, 1019 - 00148 Roma
tel. 06.65000247 | movimentofacroma@gmail.com | www.movimentofac.it**

CORSI FAC 2017

al Centro Nazareth di Roma

Corso per coppie di sposi

Dal 28 giugno sera al 2 luglio pranzo

Anatomia dell'amore

Intimità nel quotidiano

Intervengono: Prof.sa Gotia Oana -
Coniugi Luca e Ileana Carando

Corso di spiritualità per donne

Dal 9 luglio sera al 14 sera

Un "IO-TU" che diventa "NOI"

Per una spiritualità di comunione

Guida gli esercizi: don Salvatore Zagarella

Corso giovani

Dal 14 agosto pranzo al 20 mattina

Per Amare Bisogna Condividere

C'è un "A B C" da apprendere, un alfabeto delle relazioni di cui ci dobbiamo riappropriare e che la società, e i giovani al proprio interno, pare non conoscano o l'abbiano dimenticato.

Guida il corso: don Giuseppe Tilocca

Seminario di formazione pastorale

Dal 21 settembre sera al 24 pranzo

"Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno" (EG 101)

Comunità chiamate ad essere testimoni luminose ed attraenti di amore e riconciliazione

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 12 novembre sera al 17 pranzo

Guida il corso: S.E. Card. Edoardo Menichelli,
Arcivescovo di Ancona-Osimo

per informazioni:

Movimento FAC - Centro Nazareth

Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Tel 06 65000247/252

IL FAC

è un movimento di formazione all'Amore genuino di Gesù.

È una corrente di vita: non si tratta di una associazione, ma solo di un impegno vitale che può essere fatto proprio da chiunque, di un'anima per tutte le realtà che già operano.

Il FAC propone la formazione di preti e laici inseriti pienamente nella Chiesa, in comunione con i Pastori; educa a sentirsi parte viva della Diocesi e della Parrocchia.

Sede del Movimento FAC è il Centro Nazareth, una casa di spiritualità riservata all'accoglienza di ritiri e convegni, in un ambiente che favorisce l'incontro con Dio, con se stessi, con gli altri.



Alcune opere di solidarietà promosse dal Movimento FAC per la formazione ed accoglienza di persone in difficoltà possono essere sostenute con la firma al 5x1000 a favore di

FAC NAZARETH ONLUS
C.F. 97886340583